

14 marzo 2017 17:16

## Cultura giovani. Dalle droghe agli smartphone?

di [Redazione](#)



In mezzo a un'epidemia di oppiacei, l'ascesa di droghe sintetiche mortali e la legalizzazione della marijuana che si fa sempre più strada, un aspetto curioso e' comparso nella cultura giovanile della droga: gli adolescenti americani stanno crescendo meno propensi a provare o utilizzare regolarmente droghe, tra cui l'alcool.

Grazie a meno conflitti e diversi che abbandonano, la tendenza e' in atto da un decennio, senza una chiara comprensione del perche'. Alcuni esperti ipotizzano che il calo di chi fuma sia dovuto ad una diminuzione della relativa cultura, o alle campagne di educazione antidroga, impresa in gran parte fallita, che hanno finalmente preso piede.

Ma i ricercatori stanno iniziando a riflettere su una domanda intrigante: gli adolescenti utilizzano meno droghe in parte perche' sono costantemente stimolati e coinvolti dai loro computer e telefoni?

Una possibilita' che vale la pena esplorare, dicono, perche' l'uso di smartphone e tablet e' esplosa nello stesso periodo in cui l'uso di droga e' diminuito. Questa correlazione non significa che un fenomeno sta causando l'altro, ma gli scienziati sostengono che i media interattivi sembra che stimolino impulsi simili a quelli della sperimentazione delle droghe, tra ricerca di sensazioni e desiderio di indipendenza.

Oppure potrebbe essere che questi strumenti tecnologici semplicemente assorbono un sacco di tempo che potrebbe essere utilizzato per altre attivita', tra cui feste.

Nora Volkow, direttore del National Institute on Drug Abuse, dice che prevede di iniziare la ricerca in materia nei prossimi mesi, e riunira' un gruppo di studiosi nel mese di aprile per discuterne. Sulla possibilita' che gli smartphone stiano contribuendo a un calo del consumo di droga da parte degli adolescenti, Volkow dice che e' stata la prima domanda che si e' posta quando ha visto i più recenti risultati del sondaggio dell'agenzia. L'indagine, "Monitoring the Future", un rapporto annuale finanziato dal governo per misurare il consumo di droghe degli adolescenti, ha rilevato che lo scorso anno il consumo di droghe illegali diverse dalla marijuana era al livello più basso in 40 anni di storia del rapporto.

Il consumo della marijuana e' calato negli ultimi dieci anni anche se questo consumo e' molto accettato socialmente. Il consumo di cocaina, allucinogeni, ecstasy e' caduto molto, mentre l'uso di LSD e' rimasto stabile. Anche se il consumo di eroina e' diventato una epidemia tra gli adulti in alcune comunita', questo consumo e' caduto tra i liceali negli ultimi dieci anni.

Questi risultati sono in linea con altri studi che mostrano cali costanti negli ultimi dieci anni sul consumo di droghe da parte degli adolescenti, dopo anni di flussi e riflussi. Volkow sostiene che questo periodo e' stato notevole anche perche' sono in declino modelli di consumo tra i gruppi - "ragazzi e ragazze, scuola pubblica e privata, senza un particolare riferimento demografico".

"Qualcosa sta succedendo".

Esperti del settore hanno esplorato le ragioni di ciò che essi descrivono come una chiara tendenza, il motivo conduttore e' che l'uso del telefono sia più di una coincidenza e stia guadagnando un po' di traino.

Volkow ha descritto i media interattivi come "un aiuto alternativo" alle droghe, aggiungendo che "gli adolescenti possono ottenere un simile risultato con l'uso di questi strumenti."

Silvia Martins, esperta di abuso di sostanze alla Columbia University, e che ha già verificato come studiare il rapporto tra Internet e il consumo di droghe tra gli adolescenti, sostiene che la "teoria sia altamente plausibile."

"L'uso di videogiochi, utilizzando i social network, soddisfa la necessita' della ricerca di sensazioni e il bisogno di un'attivita' di fantasia", ha dichiarato Martins, ma ha aggiunto che e' una teoria: "e deve ancora essere dimostrata".

Infatti, ci sono teorie in contrasto e alcuni dati che non aiutano a comprendere. Mentre l'uso di droga e' diminuito tra i giovani dai 12 ai 17 anni, non e' diminuita tra gli studenti universitari, ha detto il dottor Sion Kim Harris, co-direttore

del Center for Adolescent Substance Abuse Research al Boston Children's Hospital.

Harris dice di non aver considerato il ruolo della tecnologia e non lo esclude dato il fascino di questi dispositivi, ma ha detto di essere "pieno di speranza" visto che l'uso di droghe da parte degli adolescenti è diminuito grazie alle campagne pubbliche di informazione e prevenzione. Joseph Lee, uno psichiatra di Minneapolis che tratta i tossicodipendenti adolescenti alla Ford Foundation Hazelden Betty, sostiene di avere la sensazione che l'uso di droghe e la ricerca attraverso esse siano cambiati: l'epidemia di oppioidi ha esposto molte più persone e comunità ai rischi mortali delle droghe, creando un più ampio deterrente.

Spiegazioni a parte, i ricercatori unanimemente esprimono la speranza che le tendenze persistano. Hanno notato che era fondamentale per continuare a sforzarsi di comprendere le ragioni del declino, così come per scoraggiare l'uso della droga.

Anche se gli smartphone sembrano onnipresenti nella vita quotidiana, sono in realtà così nuovi che i ricercatori stanno appena iniziando a capire cosa questi dispositivi possono provocare al cervello. I ricercatori dicono che i telefoni e i social network non solo rispondono ad un bisogno base per la connessione, ma possono anche creare potenti problemi di rigetto.

"La gente sta portando in giro una pompa portatile di dopamina, e i bambini lo stanno facendo negli ultimi 10 anni," ha detto David Greenfield, professore assistente clinico di psichiatria presso l'Università del Connecticut School of Medicine e fondatore del The Center for Internet and Technology Addiction.

Alexandra Elliott, 17 anni, una ex della George Washington High School di San Francisco, sostiene che usando il suo telefono per i social network "si sente veramente bene" come se avesse preso "sostanze chimiche": grande utente del telefono e fumatrice di marijuana di tanto in tanto, Alexandra ha detto che non pensava che i due potessero escludersi reciprocamente. Nel contempo sostiene che il telefono sia uno strumento prezioso per le persone che alle feste non vogliono fare uso di droga, perché "ci si può sedere intorno e guardare cosa accade, anche se non si sta facendo qualcosa se non solo navigare sul web." "L'ho fatto quando ero in un gruppo, seduti a cerchio che si passavano uno spinello tra loro. E mi sono seduta lontano dal cerchio mandando sms a qualcuno".

"Melanie Clarke, una 18enne che si era presa un anno sabbatico da un lavoro in uno Starbucks a Cape Cod, Mass., ha detto che praticamente non aveva alcun interesse per la droga, nonostante fosse lì attorno a lei.

"Personalmente, penso che sia una sostituzione", ha detto Clarke del suo telefono cellulare, di cui raramente ne fa a meno. Aggiungendo di pensare che le abitudini dipendano da persona a persona. "Quando sono a casa da sola, il mio primo istinto è quello di usare il telefono. Alcuni ragazzi invece tirano fuori le pipe", riferendosi ad un dispositivo per fumare la marijuana."

C'è molto poco ed è difficile avere prove definitive sul tema", ha detto James Anthony, professore di epidemiologia e biostatistica presso la Michigan State University ed esperto di comportamenti dei consumatori di droghe. Eppure, ha detto, ho iniziato ponendomi domande sul ruolo della tecnologia sul consumo giovanile di stupefacenti: "Bisognerebbe essere un idiota a non rendersi conto del declino nel consumo di droga. Sarebbe come non prendere molto in considerazione lo spostamento dei tempi e delle esperienze verso strumenti non farmacologici che per gli adolescenti sono sempre più a disposizione. "Le statistiche sul consumo di droga e la tecnologia mostrano un decennio di cambiamento di consumi. Ne 2015, il 4,2 per cento degli adolescenti 12-17enni ha detto di aver fumato una sigaretta nell'ultimo mese, un calo rispetto al 10,8 per cento del 2005, secondo l'agenzia federale Mental Health Services Administration. Questa indagine ha inoltre rilevato che l'uso di alcool tra i 12-17enni è scesa al 9,6 per cento dal 16,5 per cento, mentre è in leggero aumento per i giovani adulti di età 18-25. Piccolo, ma statisticamente significativo, il calo dell'uso di cocaina tra i 12-17enni. Stabile il consumo di marijuana: nel 2015, il 7 per cento dei 12-17enni ha dichiarato di aver fumato, più o meno lo stesso numero del 2005. Ma questo era già calato dall'8,2 per cento nel 2002 ed è in contrasto con la tendenza della popolazione nel suo complesso, 8,3 per cento nel 2015, rispetto al 6 per cento di dieci anni fa. Nello stesso tempo, i dispositivi elettronici stanno occupando una parte crescente del tempo dei giovani. Un sondaggio del 2015 pubblicato da Common Sense Media, un gruppo di difesa dei media per bambini di San Francisco, ha scoperto che gli adolescenti americani 13-18enni, stanno in media sei ore e mezza del loro tempo collegati ai social network o svolgono altre attività come i videogiochi. Un rapporto del 2015 del Pew Research center ha rilevato che il 24 per cento degli adolescenti 13-17enni è in linea "quasi costantemente", e che il 73 per cento ha avuto uno smartphone o l'accesso ad uno. Nel 2004, uno studio simile sempre del Pew ha fatto sapere che il 45 per cento degli adolescenti ha avuto un cellulare (il loro primo iPhone, che ha avviato l'acquisto di altri successivi, è stato del 2007). Smartphone e computer sono una fonte crescente di preoccupazione, ha detto Eric Elliott, padre di Alexandra, che è psicologo nella sua scuola. Elliott, che ha fatto consulenza ai giovani per 19 anni, ha detto di aver visto una diminuzione del consumo di droga e di alcool tra gli studenti degli ultimi anni. Secondo lui è "più semplice avere un confronto con uno studente che ha una dipendenza da videogiochi che non uno studente che è

dipendente da droghe. Non era così all'inizio della mia carriera". Nel caso di sua figlia, si preoccupa di più dei dispositivi tecnologici che non per le droghe. "Vedo lei come una persona che è dipendente dal fumare erba. Il suo telefono è qualcosa che dorme con lei".

*(articolo di Matt Richtel, pubblicato sul quotidiano The New York Times del 14/03/2017)*